

Come valutare le teorie etiche

Sandro Zucchi

2008-2009

Etica normativa

- ▶ “C'è un... tipo di indagine morale chiamato generalmente *etica normativa*. Secondo un modo di intenderla, l'etica normativa è il tentativo di scoprire, formulare e difendere i principi fondamentali primari dell'azione moralmente giusta.”
F. Feldman, *Introductory ethics*, 1978.
- ▶ Una teoria etica normativa ha dunque il compito di formulare dei principi generali, non riducibili ad altri principi, che determinano se un'azione è moralmente giusta oppure no.

Come valutare le teorie etiche?

- ▶ In etica normativa, come in altri campi di indagine filosofica, sono state proposte teorie diverse. Filosofi diversi hanno proposto principi diversi come principi fondamentali primari dell'azione moralmente giusta.
- ▶ Come possiamo valutare una teoria etica normativa? Come possiamo decidere se i principi proposti dalla teoria sono soddisfacenti?

Alcuni requisiti per una teoria etica normativa

Coerenza

- ▶ Presumibilmente, una teoria etica normativa soddisfacente deve formulare dei principi *coerenti*.
- ▶ Se la teoria propone un insieme di principi contraddittori tra loro, non è una teoria soddisfacente.

Alcuni requisiti per una teoria etica normativa

Generalità

- ▶ Presumibilmente, una teoria etica normativa soddisfacente deve formulare dei principi sufficientemente *generali*.
- ▶ Se la teoria formula un principio diverso per ogni caso, o per ogni classe di casi, non è una teoria soddisfacente.

Alcuni requisiti per una teoria etica normativa

Applicazione a casi particolari

- ▶ Presumibilmente, una teoria etica normativa soddisfacente deve formulare dei principi che ci dicano come *dovremmo* agire in casi particolari.
- ▶ Se i principi della teoria non ci dicono nulla sulla giustezza o meno di azioni particolari, la teoria non è soddisfacente.
- ▶ (Questo non vuol dire che la teoria deve darci un metodo *conveniente* o *pratico* per decidere cosa fare in casi particolari).

Alcuni requisiti per una teoria etica normativa

Potere esplicativo

- ▶ Presumibilmente, una teoria etica normativa soddisfacente deve formulare dei principi che rendono conto dei nostri giudizi preteorici largamente condivisi sulla giustezza di azioni particolari.
- ▶ (Se i principi di una teoria etica hanno come conseguenza che lo sterminio degli ebrei compiuto dai nazisti è un'azione moralmente giusta, presumibilmente la teoria non è soddisfacente.)

Un dilemma

- ▶ I requisiti che abbiamo descritto possono essere in tensione tra loro.
- ▶ Una teoria etica normativa soddisfacente deve formulare dei principi coerenti e sufficientemente generali che rendono conto dei nostri giudizi preteorici largamente condivisi sulla giustezza di azioni particolari. Se applicando i principi della teoria arriviamo a conclusioni che sono in conflitto con questi giudizi, è possibile che questo dipenda dal fatto che i principi sono inadeguati.
- ▶ Tuttavia, nulla ci garantisce che i nostri giudizi preteorici condivisi sulla giustezza di azioni particolari siano riconducibili a un insieme di principi sufficientemente generali e coerenti (nell'emettere questi giudizi potremmo esserci basati su regole in conflitto tra loro oppure potremmo aver introdotto delle eccezioni arbitrarie). Se applicando i principi della teoria arriviamo a conclusioni che sono in conflitto con questi giudizi, è possibile che questo dipenda dal fatto che i giudizi preteorici sono sbagliati.
- ▶ Se si verifica un conflitto del genere tra principi e giudizi preteorici largamente condivisi, cosa dobbiamo fare? Come possiamo decidere se dobbiamo modificare la teoria oppure i giudizi preteorici?

Rilevanza per la questione animale

- ▶ Il dilemma precedente è particolarmente rilevante per la questione di cui, in particolare, ci stiamo occupando: la questione animale.
- ▶ È moralmente giusta l'azione di uccidere un animale per mangiarlo?
- ▶ Il giudizio preteorico largamente condiviso è che compiendo questa azione non veniamo meno ad alcun obbligo morale.
- ▶ Se una teoria etica normativa ci dice che è sbagliato uccidere un animale per mangiarlo, cosa dobbiamo concludere?
- ▶ Dobbiamo concludere che la teoria è sbagliata perché ci richiede di abbandonare di certi giudizi preteorici largamente condivisi e di modificare radicalmente le pratiche basate su di essi?
- ▶ Oppure dobbiamo concludere che il giudizio condiviso è sbagliato?

La procedura di Rawls

- ▶ In "Lineamenti di una procedura di decisione per l'etica" (1951), J. Rawls ha proposto un metodo per scoprire dei principi generali che permettano di determinare se un'azione è moralmente giusta.
- ▶ Il saggio di Rawls contiene alcune osservazioni che riguardano le questioni che abbiamo sollevato.
- ▶ Vediamo come funziona il metodo che ha proposto.

Giudici morali competenti

Il primo passo

- ▶ Allo scopo di formulare dei principi generali che ci permettano di determinare la giustezza di un'azione, dice Rawls, "è necessario in primo luogo definire una classe di giudici morali competenti".
- ▶ Chi sono i giudici morali competenti?
- ▶ La risposta breve è questa: sono le persone a cui giudizio ci affideremmo in ogni caso in cui i nostri interessi sono in gioco.

Proprietà dei giudici morali competenti

- In particolare, Rawls elenca quattro proprietà che caratterizzano i giudici morali competenti. Un giudice morale competente deve
- (i) avere un grado di intelligenza normale;
 - (ii) conoscere i fatti del mondo circostante e le conseguenze delle azioni eseguite più frequentemente, oltre che i fatti specifici dei casi su cui è chiamato a dare un'opinione;
 - (iii) essere una persona ragionevole;
 - (iv) avere una conoscenza *empatica* degli interessi umani che fanno sorgere il bisogno di prendere una decisione morale.

Persone ragionevoli

Secondo la caratterizzazione precedente, un giudice morale competente deve essere una persona ragionevole. Ma cosa intende Rawls per persona ragionevole? Una persona ragionevole deve

- ▶ essere disponibile a far uso di criteri ragionevoli per determinare ciò che è appropriato credere sulla base dell'evidenza data;
- ▶ essere disposta a trovare le ragioni a favore e a sfavore di una certa azione e a sopprimerle con mente aperta;
- ▶ essere consapevole delle proprie inclinazioni nel formulare i giudizi.

Conoscenza empatica

Secondo la caratterizzazione precedente, un giudice morale competente deve avere una conoscenza empatica degli interessi umani. Cosa intende Rawls per conoscenza empatica?

- ▶ La conoscenza empatica degli interessi umani può derivare in parte dall'aver avuto un'*esperienza diretta* di questi interessi: il giudice ha condiviso egli stesso quegli interessi.
- ▶ Oppure può derivare da un'*esperienza immaginativa*: il giudice cerca di immaginare ciò che questi interessi significano per le persone che li condividono.

Giudizi morali ponderati

Il secondo passo

- ▶ In secondo luogo, dice Rawls, è necessario di definire la classe dei *giudizi morali ponderati*. I giudizi morali ponderati sono giudizi
 - i. resi da giudici competenti che non possono essere puniti per aver emesso il giudizio;
 - ii. resi da giudici competenti che non hanno conflitti di interessi;
 - iii. sentiti come certi dal giudice competente;
 - iv. relativi a casi reali che occorrono comunemente e non casi ipotetici;
 - v. relativi casi in cui gli interessi sono in conflitto;
 - vi. preceduti da un'indagine accurata;
 - vii. stabili; cioè, in luoghi e momenti diversi i giudici competenti hanno emesso gli stessi giudizi in casi in cui gli interessi in gioco erano simili;
 - viii. non determinati da un'applicazione cosciente di principi etici.

Esplicazione

Il terzo passo

- ▶ Una volta che la classe dei giudizi ponderati dei giudici competenti è stata selezionata, il passo successivo è quello di formulare un'esplicazione soddisfacente di questi giudizi.
- ▶ Un'esplicazione soddisfacente dei giudizi ponderati dei giudici competenti è un insieme di principi generali semplici ed eleganti tali che, se un essere umano competente li applicasse in modo intelligente e coerente agli stessi casi a cui si applicano i giudizi ponderati dei giudici competenti, i suoi giudizi sarebbero identici a quelli dei giudici.
- ▶ (In questo senso, i giudizi ponderati dei giudici competenti sono i giudizi preteorici rilevanti sulla giustizia di azioni particolari e l'esplicazione è la teoria etica da cui è possibile derivare questi giudizi).

Ciò che un'esplicazione non è

- ▶ Si noti che un'esplicazione non è una teoria delle cause che hanno condotto i giudici morali competenti a emettere i loro giudizi.
- ▶ Questa osservazione è motivata non solo dal fatto che i giudici morali ponderati dei giudici morali competenti non possono essere determinati da un'applicazione cosciente di principi etici (condizione viii). L'esplicazione non riguarda neppure i principi etici usati inconsciamente dai giudici morali competenti nell'emettere i loro giudizi.

Discrepanze tra principi e giudizi

- ▶ In base ai giudizi morali ponderati identificati nel secondo passo della procedura, è possibile che si giunga a formulare un insieme di principi generali semplici ed eleganti da cui tutti questi giudizi sono derivabili. In questo caso, il nostro compito è terminato e abbiamo raggiunto un'esplicazione soddisfacente dei giudizi ponderati dei giudici competenti (una teoria etica normativa adeguata).
- ▶ In realtà, è probabile che ci siano delle discrepanze tra i principi proposti e certe sottoclassi dei giudizi ponderati selezionati inizialmente.
- ▶ Questa discrepanza può dipendere dal fatto che i principi proposti come esplicazione sono inadeguati e dunque vanno opportunamente riformulati per rendere conto dei giudizi.
- ▶ Oppure può dipendere dal fatto che i giudizi ponderati dei giudici competenti contengono degli errori e dunque vanno rivisti: "benché i giudizi ponderati dei giudici competenti siano il deposito più probabile del funzionamento del senso umano di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato, un deposito più probabile, per esempio, di quello dei giudizi di qualsiasi singolo individuo particolare, i giudizi ponderati possono, nondimeno, contenere certe deviazioni o confusioni. . ."

Equilibrio riflessivo

In *A theory of justice* (1971), Rawls descrive così il processo attraverso il quale le discrepanze tra i giudizi ponderati e i principi vengono risolte:

Presumibilmente, ci saranno delle discrepanze. In questo caso, abbiamo una scelta. Possiamo modificare [i principi] oppure possiamo rivedere i giudizi da cui siamo partiti, in quanto anche i giudizi che assumiamo provvisoriamente come punti fissi sono suscettibili di revisione. Andando avanti e indietro, a volte alterando [i principi] altre ritirando i nostri giudizi e conformandoli ai principi, assumo che eventualmente arriveremo a una descrizione che... produce dei principi che si accordano con i nostri giudizi ponderati opportunamente sfrondata e adattati. Questo stato di cose lo chiamo equilibrio riflessivo. È un equilibrio perché alla fine i nostri principi e i nostri giudizi coincidono; ed è riflessivo perché sappiamo a quali principi i nostri giudizi si conformano... (p. 20)

Alcune osservazioni rilevanti

- ▶ Rawls non spiega come avvenga esattamente questo processo di revisione dei giudizi e dei principi.
- ▶ Fa però alcune osservazioni al riguardo che sono importanti per la nostra discussione futura.
- ▶ Vediamo quali sono.

Principi attraenti e spiegazioni dell'errore

La disponibilità a rivedere il giudizio e non il principio in un caso di discrepanza tra i due dipende da quanto è intuitivamente attraente il principio e dall'esistenza di una spiegazione del perché il giudice ha reso inizialmente un giudizio errato:

- ▶ "Quando si presenta a una persona una teoria intuitivamente attraente del suo senso di giustizia (che incorpori ad esempio varie assunzioni ragionevoli e naturali), questa persona può infatti decidere di rivedere i propri giudizi per conformarsi ai suoi principi..." Rawls (1971:48)
- ▶ "Naturalmente, è desiderabile, benché non essenziale, che, ogni volta che un principio milita con successo contro ciò che noi pensiamo essere i nostri giudizi ponderati, qualche ragione convincente possa essere trovata per spiegare l'anomalia. Ci piacerebbe scoprire che quella che una volta era una convinzione intuitiva accettata è in realtà causata da una credenza errata riguardo a una questione di fatto della quale non eravamo consapevoli oppure favorita da ciò che evidentemente è un pregiudizio ristretto di qualche genere." Rawls (1951)
- ▶ (Vedremo diversi esempi di questa strategia nella discussione dell'utilitarismo).

Equilibrio riflessivo e linguistica

- ▶ Rawls (1951, 1971) osserva inoltre che la procedura da lui descritta per scoprire dei principi ragionevoli per l'etica si applica anche ad altre discipline.
- ▶ Una delle discipline menzionate da Rawls (1971) è la linguistica.
- ▶ Rawls non dà alcun esempio di applicazione della procedura in linguistica. Tuttavia, è utile considerare un esempio per evidenziare una conseguenza rilevante.

Intuizioni linguistiche e principi della grammatica

- ▶ Il filosofo morale cerca di formulare dei principi generali che rendono conto dei giudizi intuitivi ponderati dei giudici morali competenti riguardo alla giustezza di azioni particolari.
- ▶ In modo analogo, il linguista cerca di formulare dei principi grammaticali generali (o regole) che rendono conto dei giudizi intuitivi di grammaticalità dei parlanti di una lingua.
- ▶ Per esempio, un parlante dell'inglese riconosce che (a) è un enunciato grammaticale dell'inglese, mentre (b) non lo è; e i principi proposti dal linguista devono spiegare perché il parlante ha questi giudizi intuitivi di grammaticalità.
 - a. Armando fried an egg
 - b. Fried Armando an egg?

Un contrasto interessante

dalla vita delle ostriche

- ▶ Considerate ora le frasi seguenti dell'inglese:
 - a. oysters split
"le ostriche si aprono"
 - d. oysters oysters split split
"le ostriche che delle ostriche aprono si aprono"
 - e. oysters oysters oysters split split split
- ▶ Ogni parlante dell'inglese riconosce le frasi (c) e (d) come grammaticali e dotate di significato (si noti che il verbo "split" è sia riflessivo che transitivo in inglese e il pronome relativo "that" può essere omesso).
- ▶ Invece, nessun parlante dell'inglese riconosce la frase (e) come grammaticale o dotata di significato.

Rivedere il giudizio

- ▶ Il problema è che la frase (e) ha esattamente la stessa struttura della frase (f) (entrambe contengono due frasi relative incassate l'una nell'altra nello stesso modo) e la frase (f) è riconosciuta come grammaticale e dotata di significato dai parlanti dell'inglese:
 - e. oysters oysters oysters split split
 - f. the game those boys I met invented resembles chess
"il gioco che hanno inventato quei ragazzi che ho incontrato assomiglia agli scacchi"
- ▶ Modificare il principio della grammatica che ci permette di generare (f) per rendere conto del giudizio condiviso che (e) non è grammaticale avrebbe come risultato un principio molto innaturale.
- ▶ Il consenso in linguistica è che il principio della grammatica che permette di generare sia (e) che (f) vada mantenuto, e che la frase (e), contrariamente al giudizio dei parlanti, sia grammaticale e dotata di significato.
- ▶ Il giudizio di non grammaticalità è spiegato come il risultato di certe limitazioni delle nostre capacità di analizzare la struttura delle frasi.

Una riflessione

- ▶ Nell'esempio precedente, abbiamo visto un caso in linguistica in cui un giudizio iniziale di grammaticalità viene abbandonato in quanto questo ci consente di mantenere un principio di formazione delle frasi relative naturale e ragionevole.
- ▶ Ovviamente, se rivediamo il giudizio di grammaticalità per (e), dobbiamo essere disposti a rivedere i nostri giudizi per l'intera classe delle frasi con caratteristiche simili a (e):
 - e. oysters oysters oysters split split split
 - g. children children children wash wash wash
 - h. ...
- ▶ Si noti che frasi di questo genere non suonano semplicemente strane: i parlanti dell'inglese non sono in grado di analizzarle sintatticamente né di capire cosa vogliono dire.
- ▶ La decisione di rivedere i giudizi di grammaticalità alla luce di un principio può dunque comportare una *revisione radicale* della distinzione accettata comunemente tra ciò che è grammaticale e ciò che non lo è.

Revisione radicale del senso di giustizia

- ▶ Secondo Rawls, il processo attraverso il quale si raggiunge un equilibrio riflessivo tra giudizi ponderati dei giudici competenti e principi etici può comportare una revisione altrettanto radicale della distinzione comunemente accettata tra ciò che è giusto e ciò che non lo è.
- ▶ "Ci sono... diverse interpretazioni dell'equilibrio riflessivo. Infatti la nozione varia a seconda che si prendano in considerazione solo quelle descrizioni che si accordano approssimativamente con i giudizi esistenti o che si prendano in considerazione tutte le descrizioni possibili ai quali si potrebbero conformare i giudizi insieme a tutti gli argomenti filosofici rilevanti in loro favore. Nel primo caso staremmo descrivendo il senso di giustizia di una persona più o meno così com'è, pur permettendo di correggere certe irregolarità; nel secondo caso il senso di giustizia di una persona può subire un cambiamento radicale. Chiaramente, è a quest'ultimo tipo di equilibrio riflessivo che siamo interessati in filosofia morale."
Rawls (1971:49)

Un esempio di revisione radicale

- ▶ Ad Atene, dopo il 594 a.c., si riconosceva ai cittadini il diritto a non essere tenuti in schiavitù, ma non agli stranieri. Immaginate dunque che un filosofo morale ateniese faccia questo ragionamento: "È un giudizio preteorico largamente condiviso, anche tra persone competenti e ragionevoli, che non sia moralmente giusto tenere in schiavitù l'ateniese Timone e che sia invece moralmente giusto tenere in schiavitù il persiano Bagoas. Una teoria etica soddisfacente deve confermare i giudizi preteorici delle persone competenti e ragionevoli. Dunque, una teoria etica soddisfacente deve avere come conseguenza che tenere in schiavitù Bagoas è giusto mentre tenere in schiavitù Timone è ingiusto."
- ▶ È possibile obiettare al ragionamento del nostro filosofo che il giudizio che è ingiusto tenere Timone in schiavitù è spiegato nel modo più semplice dal principio generale secondo cui bisogna accordare ugual peso agli interessi di ciascuno, e che l'esclusione di Bagoas da questo principio generale è arbitraria e frutto di un pregiudizio immotivato.
- ▶ Se è convinto dal nostro argomento, il filosofo modificherà il giudizio su Bagoas alla luce del principio, e la teoria etica che egli adotterà richiederà una revisione radicale del senso comunemente accettato di giustizia.

Riassumendo

- ▶ Il filosofo morale cerca di formulare dei principi generali che rendono conto dei giudizi ponderati dei giudici morali competenti riguardo alla giustezza di azioni particolari.
- ▶ In linea di principio, in caso di discrepanza tra i principi della teoria e i giudizi dei giudici, è possibile modificare i principi oppure rivedere i giudizi.
- ▶ La disponibilità a rivedere il giudizio e non il principio in caso di discrepanza dipende da quanto è intuitivamente attraente il principio e dall'esistenza di una spiegazione del perché il giudice ha reso inizialmente un giudizio errato.
- ▶ Una teoria etica normativa soddisfacente può comportare una modifica radicale della distinzione comunemente accettata tra ciò che è giusto e ciò che non lo è.